

Spettacoli

VERSO SANREMO. Sabrina Ferilli, alla vigilia del festival canoro, parla del suo debutto come presentatrice

«Alla corte di re Pippo ma non farò la bambola»

E Sabrina Ferilli la mora di Sanremo 95 contrapposta alla bionda Valeria Mazza. Arrivata ieri nella città dei fiori la trentunenne attrice romana racconta a cuore aperto questa vigilia sanremese. Non si fa problemi Springsteen a cantare al festival perché dovrei averli io nel presentarlo? scherza. Con Pippo Baudo i patti sono stati chiari. Non devo fare né la soubrette né la coniglietta. Mi ha detto semplicemente: «Sii te stessa»



MICHELE ANSELMI



Sabrina Ferilli, in alto l'attrice con Pippo Baudo e Valeria Mazza

ROMA «Mortacci sua Chi è sto Sant'Urso? Scm e che avrei la coscia poco slanciata. Ma se la coscia lunga è uno dei miei cavalli di battaglia! È storia. Sabrina Ferilli ha appena letto sul settimanale televisivo accoppiato a Sette una scelida zattarella che la riguarda. E quella voce - dietti - non le va proprio giù. Sono altri i miei difetti fisici ma non li dirò mai per non dare corda all'avversario. Vabbè, uno lo confesso a te che sei dell'Unità ho le ginocchia un po' a X»

Assediata dalle telefonate e dalle troupe televisive la brava attrice di Fiano Romano (31 anni dichiarati, segno del Cancro) sta per imbarcarsi nell'avventura sanremese che la vedrà per cinque sere su Raiuno accanto alla top model argentina Valeria Mazza. La bionda e la mora - anzi la gallinella della Pampa - e la zaccinella romana secondo la definizione di Dino Risi - a replicare l'accoppiata Anna Falchi Claudia Koll dello scorso anno. Entrambe pronte a magan gio candoci un po' - a dividersi il favore degli italiani sotto lo sguardo gongolante di Pippo Baudo. Accoppiata azzeccata come l'altra? E ancora presto per dirlo ma Sabrina sembra incuriosita dall'esperienza che l'aspetta. Ben voluta dalla critica e dal pubblico l'attrice sta per tornare sugli schermi con due film di qualità (*Vite strozzate* di Ricky Tognazzi dove interpreta una signora borghese, *Fine d'agosto* di Paolo Virzì dove è una borgataria ammicchata) e intanto continuano a piovole addosso offerte di lavoro. Forse la vedremo in *Le acrobate* di Soldini quasi certamente in *Nirvana* di Salvatores. I copioni sono belli entrambi. Bisogna vedere se mi scelgono i registi sordidi mentre consuma la sua golosità preferita rossetta calda imbutita di ricotta, Nutella e banana a fette.

Rintracciata da Baudo in Tunisia dove stava girando un film, la Ferilli non ci ha messo più di cinque secondi per decidere. Perché no? Pippo è stato gentile e convincente. Mi ha detto semplicemente: «Sii te stessa». Sa benissimo come la penso politicamente ma non c'è stato nessun problema. E un professionista serio. Non si tocca Pippo come la pizza e la mamma.

Proprio nessun dubbio, Sabrina?
Nooooo! Avvo ottocento buoni motivi per dire di sì i patti sono chiari. Credo che punteranno su di me come l'«spalla» di Baudo. Valeria è il sogno, la bellezza, il glamour. Io spero di essere la simpatia, magari la bellezza mediterranea condita con un po' di ironia.

Come ti vestirai?
Dolce & Gabbana (l'altra preferisce Ve se ndr). Hanno realizzato per me una decina di abiti per lo più monocromatici tendenti al nero. Lunghi, sobri con scollature discrete. Ho fatto un sacco di prove e ci siamo messi d'accordo. Ho chiesto solo che non fossero eccessivi. Non volevo insomma che l'abito portasse me ma viceversa.

Ma tu lo vedevi Sanremo in tv?
Come tutti. A casa degli amici da Ghini o da Fanta stichini ad esempio per rivederli un po' sopra e ascoltare qualche bella canzone. Sanremo lo vedo come un grande spot pubblicitario. S'analizza la cosa non c'è un motivo preciso per andarci. Ma mi diverte l'idea di rischiare. E credo che in termini di immagine pubblica di popolarità mi servirà.

La popolarità non ti manca?
Mica vero. Da un'indagine commissionata da Rita Rusic sono risultata terza ultima nella graduatoria delle attrici di cinema. La gente mi vuole bene ma non sono poi così conosciuta come si crede. Anche per questo ho accettato.

Una scelta strumentale, allora?
Beh un po' lo è. Però l'idea mi diverte. Ripeto Baudo non mi ha chiesto di fare né la soubrette né la coniglietta. E io gli credo. E poi?

Come si fa a dire di no al festival di Sanremo? E come essere chiamata a fare la madrina alla prima partita dei Mondiali di calcio? Io sono e resto un'attrice di cinema. Ma questo non mi ha impedito di fare a teatro una commedia musicale come *Alleluia brava gente*. Adesso è la volta della tv.

Possibile che non ti avessero mai offerto niente prima?
Sì, ma erano cose lunghe, show televisivi che durano mesi. Sanremo è un'altra cosa. Bruci tutto in cinque setate.

Però rischi anche di bruciarti.
Fa parte del gioco. Sono abituata a essere sotto esame o sotto paragoni. Basta difendersi e difendere la propria libertà individuale. Vado a Sanremo per fare la presentatrice, non la svampita o la qualunque.

Viene Springsteen devo farmi un problema io?
E ci sarebbe stato anche Woody Allen con il suo clarmetto se non fossero nati quei problemi con la Coop.

Non temi che Baudo ti schiaccerà? L'uomo e gentile nella forma ma durissimo nella sostanza. Un vero tele-sovrano.
Finora non posso lamentarmi di niente. Devo ancora capire ben quale sarà il mio lavoro. So solo che Sanremo è un gara canora, nel presentarla, quindi.

Si guadagna più con Sanremo o girando un film?
Dipende. Posso dirti che non mi arricchirò con il festival. Anche perché l'addetto stampa, il truccatore e il parucchiere sono a mie spese. E le camere d'albergo costano un patrimonio.

Paura?
Un po'. Non so bene quello che mi aspetta. Sono abituata a recitare dopo aver letto i copioni a studiare la parte, a essere guidata sul set. Ma mi sa che oggi e domani saranno giornate di comandamenti.

È vero, come ha scritto qualcuno, che hai fatto carriera dicendo più no che sì?
Vero. Io non sono più importanti dei sì. E comunque sono contenta delle scelte fatte.

Anche in politica?
Ma certo.

A Sanremo non giochi in casa. Come del resto in *Vite strozzate*, dove per la prima volta dai vita a un personaggio di donna alto-borghese, senza accento.

È stata una bella sfida. Ho sempre interpretato ruoli simpatici di donna verace diretta. Nel film di Ricky Tognazzi invece sono una poco impulsiva, poco passionale, anche un tantino loffa. Per essere con vincente mi sono dovuta completamente ripulire. In compenso non mi ero mai vista così ben vestita al cinema.

Ferilli-Cucinotta come le rivali storiche Lollo-Loren?
Guarda in questa fase dicono quello che vogliono. Fa parte del gioco. E poi non posso rispondere a tutte le fesserie che leggo.

Rapporti buoni con Valeria Mazza?
Ci siamo viste solo tre o quattro volte. Abbiamo scherzato tra un servizio fotografico e l'altro. Posso solo dire che in piedi tra lei e Baudo mi sono sentita una nannetta.

Se è per questo, ci sono sempre le scarpe coi tacchi alti.
Lo so. Dovro fare un sacco di prove per non cadere nel ridicolo. Anzi, per non cadere proprio.

di bisogna essere discreti, imparziali, forse anche un tantino banali. Non ho niente da temere da Baudo e se quando sarò su quel palco riuscirò a parlare anche un po' di cinema tanto meglio.

Vite strozzate esce nel cinema proprio durante il festival?
Magari Pippo mi farà una sorpresa.

Dici gara canora. Ma è evidente che, da qualche anno a questa parte, da quando Baudo ha ripreso la manifestazione in mano, il vero divo è lui. Anzi siete voi.

Non credo. E comunque il mio ruolo è un altro. Io vedo Sanremo come un minestrone della canzone. Cercherò di scodellare bene la minestra senza sporcicare troppo la tovaglia.

Non temi critiche da sinistra?
No. Sono libera e individualista. Nessuno può biasimarmi perché vado a Sanremo. Fa parte del mio lavoro. Sono un personaggio pubblico. Un giornalista mi ha rimproverato. Ma come? Lei dice che l'audience è volgare e poi presenta Sanremo? In realtà io ho detto che non si può fare tv solo pensando ai numeretti della audience. Il che non c'entra con la popolarità.

Ma perché hai tanto bisogno di questa popolarità?
Che domanda. Dopo una dozzina di film capisci quanto conta la popolarità dietro di essa e il potere contrattuale, la possibilità di scegliere i film migliori da fare.

È tutto in questo lavoro in effetti, sia la Falchi che la Koll devono molto al festival?
Direi di sì. E lo sanno anche loro.

Popolarità e simpatia sono i presupposti dell'artista?
Non so rispondere. Un'attrice può essere bella o comica o entrambe le cose. Ma la simpatia è un'altra cosa, un dato caratteriale.

Hai già sentito qualche canzone?
No, ma mi piacciono molto Giorgia e Bindi.

Si guadagna più con Sanremo o girando un film?
Dipende. Posso dirti che non mi arricchirò con il festival. Anche perché l'addetto stampa, il truccatore e il parucchiere sono a mie spese. E le camere d'albergo costano un patrimonio.

Paura?
Un po'. Non so bene quello che mi aspetta. Sono abituata a recitare dopo aver letto i copioni a studiare la parte, a essere guidata sul set. Ma mi sa che oggi e domani saranno giornate di comandamenti.

È vero, come ha scritto qualcuno, che hai fatto carriera dicendo più no che sì?
Vero. Io non sono più importanti dei sì. E comunque sono contenta delle scelte fatte.

Anche in politica?
Ma certo.

A Sanremo non giochi in casa. Come del resto in *Vite strozzate*, dove per la prima volta dai vita a un personaggio di donna alto-borghese, senza accento.

È stata una bella sfida. Ho sempre interpretato ruoli simpatici di donna verace diretta. Nel film di Ricky Tognazzi invece sono una poco impulsiva, poco passionale, anche un tantino loffa. Per essere con vincente mi sono dovuta completamente ripulire. In compenso non mi ero mai vista così ben vestita al cinema.

Ferilli-Cucinotta come le rivali storiche Lollo-Loren?
Guarda in questa fase dicono quello che vogliono. Fa parte del gioco. E poi non posso rispondere a tutte le fesserie che leggo.

Rapporti buoni con Valeria Mazza?
Ci siamo viste solo tre o quattro volte. Abbiamo scherzato tra un servizio fotografico e l'altro. Posso solo dire che in piedi tra lei e Baudo mi sono sentita una nannetta.

Se è per questo, ci sono sempre le scarpe coi tacchi alti.
Lo so. Dovro fare un sacco di prove per non cadere nel ridicolo. Anzi, per non cadere proprio.

LA TV DI VAIME



Balestri e a capo

IL TITOLO «Ricomincio da capo e assai stimolante. Suggerisce e molte soluzioni stimola la creatività anche negli insospettabili. Nel caso del programma di Marco Balestri (Canale 5 venerdì ore 20.40) questo titolo è improprio. I protagonisti ospiti non cominciano da capo un bel niente. Spiegano in forma di spettacolo un ipotetico desiderio dell'infanzia che si presta a una visualizzazione efficace (nella prima puntata corere in Formula 1 fare il vigile urbano e così via). Nelle prossime ci sarà il sogno di essere pompieri acrobata di circo non certo chimico o critico letterario) non annullano niente della loro vita professionale non ricominciano cioè svoltando nell'attività che praticano come si potrebbe pensare e a volte anche sperare. A parte questa imprudenza il *format* ha una sua consistenza come show che forse si allontana dalle intenzioni dei promotori del vip eseguono degli sketch del fiction comica ingenuo (appunto) per i pochi o molti che ci credono di vivere un'occasione autentica. Stefano Sandrelli (che un ora dopo la fine del programma della Fininvest doveva materializzarsi su Rai due con Mina interpretando se stessa) dichiarava la pensione infantile al mestiere di giornalista. Con gusto perverso i responsabili della trasmissione la abbinavano a Paolo Ligouri nel ruolo del direttore e la cosa poteva risultare anche divertente a pensarci nella sua improbabilità. Invece tutto si risolveva in flash comici affollati di comparse e figuranti che come si sa spesso sono improponibili.

Può efficace la ricostruzione meticolosa del «sogno» di Renato Pozzetto infilato a fatica in una Minardi di Formula 1 e era la telecronaca di De Adamich dalla pista di Monza. La visualizzazione dei battenti cardiaci del comico un testacoda a favore delle camere e l'arrivo sul posto dei mezzi di soccorso a sirene spiegate per completare lo spettacolo «sportivo». A guarnire questa tranche anche il collegamento (Balestrambra ch. sorpresa) con un vecchio compagno di scuola di Renato Enrico Benicchi non si vedevano da diversi giorni. Pensiamo Gene Gnocchi il più nerante dei personaggi tv si proponeva in una serie di scenette nella parte di un vigile urbano. Divergenti e surreali dimostravano la spontaneità della gente (quasi i figuranti erano ridotti al minimo) la voglia di giocare degli italiani che si prestano agli scherzi senza porsi molti perché se li prendi alla maniera giusta. Sia l'imbarazzo che la rassegnazione dei passanti di fronte ad un pazzo in divisa erano autentici.

E COSÌ VIA con trovate più o meno azzeccate proposte spesso con la tecnica di Schezi a parte e dintorni come quella di introdurre Ambra dopo una scheggia ben girata e dedicata alle ragazze che la imitano. Marco Balestri si presenta con qualche comprensibile impaccio dovuto alla collocazione oraria (una *prima serata* più intimidito dopo tanti pomeriggi). Alterna momenti di piacevole disinvoltura ad altri di conduzione parodistica mettendogli i baffi ed ecco Colombo (Oddio no). Quando resiste alla clonazione è gradevole ed è comunque uno dei pochi personaggi (Luni co?) di sicura estrazione televisiva non viene (buon per lui?) dal sottoteatro dalle discoteche dalle serate in balera dai paragoni sordi. Nasce il bel bene e nel male. È risultato credibile anche se lo coinvolgono in una televidenza martellante per le reti del bisbetico quella dei cinque orologi a 99.000 lire (come può essere un orologio che non costa neanche 70.000 lire?). Insomma *Ricomincio da capo* è un classico programma condizionato nella riuscita dal peso degli ospiti. Sono partiti forti come si usa. Poi arriveranno alle star della casa promosse per disperazione, alla serata d'onore com'è prevedibile. **[Enrico Vaime]**

La partecipazione di Springsteen continua a far parlare. Soprattutto tra i suoi ammiratori, che lanciano messaggi in rete «Bruce, non andarci». I fans protestano via Internet

ROMA Un computer ed un modem per (provare ad) essere più convinti di Pippo Baudo. Di che si parla? Di Bruce Springsteen a Sanremo. La notizia che il Boss sarebbe arrivato al festival della canzone italiana e di appena dieci giorni fa più o meno. Ma dieci giorni nella comunità virtuale di Internet sono un tempo più che sufficiente per allestire una «mobilitazione». Con quali obiettivi? Qualcuno ancora crede che chi ha messo in note i *fantasmi* di Steinbeck non appena sarà informato di cosa sia davvero il festival di Sanremo farà marcia indietro e non ci andrà. Altri più prosaici provano almeno a stampionare la situazione e chiedono che almeno il Boss pretenda che le sue canzoni siano sottotitolate. Lo show insomma dovrebbe essere visto in tv assieme alla traduzione dei suoi testi. Almeno così la presenza di Springsteen non sarebbe stata inutile. Le virgolette sono d'obbligo visto che si tratta di parole e frasi tutte estratte dai messaggi lanciati nelle *newsgroup*. Che altro non

Bruce don't do that Bruce non farlo non andare a Sanremo. La comunità telematica e in fibrillazione dopo l'annuncio che Springsteen sarà ospite di Pippo Baudo. Se ne parla in rete si studiano le contromisure se proprio non ce la si fa a fargli cambiare idea. Almeno che il Boss pretenda di far leggere la traduzione delle sue canzoni. I messaggi di protesta via e mail alla Sony «il fantasma di Tom Joad spaventerà Pippo Baudo»

STEFANO BOCCONETTI

sono che delle vere e proprie aree di conferenze telematiche aperte a tutti. Il tutto è cominciato se è detto appena dieci giorni fa. Nell'area di discussione sulla musica di una delle più importanti società italiane che forniscono l'accesso ad Internet è apparso un messaggio anomalo anche per il conciso linguaggio telematico. Il titolo diceva: il Boss a Sanremo. Dentro solo tre parole. Dio mio noooooo. Con otto o un po' come farebbe Paperino

paese Agazzato. Sono sicuro che Bruce non sapia cosa sia e cosa significhi Sanremo ma non voglio essere pessimista ad ogni costo. Ti roto le somme alla fine» ma insomma i toni sono quelli. Gli unici ad essere correnti dello show del Boss accanto a Baudo alla Ferilli e alla Mazza sono neanche a dirlo i denigratori di Springsteen. Per tutti Fabio «Secondo me Springsteen e tanti altri artisti hanno come primo obiettivo di vendere i dischi. Tra l'altro il Boss non ha mai dimostrato di sdegnare manifestazioni che si possono definire discutibili».

Ma sono voci isolate. Gli altri in sintonia. Ancon Stefano da Roma «Ho cercato di armi forza in fondo ad aprile suonerà a Roma e si farà perdonare tutti: ma poi al pensiero della presentazione di Pippo Baudo (sic) magari di Ambra Angiolini (na, right!) non ce l'ho fatta. Spero solo che non capisca mai con chi dividerà il palcoscenico». Questo è Italia. E all'estero? Nella *newsgroup* internazionale (ci si accede all'indirizzo «rec music.artists.springsteen» dove arrivano le lettere dagli States naturalmente) ma anche dalla Cma dalla Nigeria dall'Australia ecc) il messaggio numero 630 dice solo cosa: «Bruce don't do that. Don't go to Sanremo. Non andare». Esortazioni dunque ma non solo. Qualcosa si prova a fare. Chun que abbia un minimo di dimistrichezza con la telematica sa che cosa siano le pagine Web. In pillole la parte grafica di Internet meglio la parte scritta col linguaggio ipertestuale. Bene un italiano Stefano Bizzari sconvolto ha deciso di aprire la propria pagina Web alla protesta. Lì si possono scrivere messaggi che automaticamente vengono trasmessi alla Sony via e mail. A chi interessa l'indirizzo è (<http://www.mclink.it/personal/MC9494>). Quanti siano state le proteste raccolte in questo modo non si sa. Una però dice così: «Se non ce la faremo che almeno il fantasma di Tom Joad (era il protagonista di *Furore ndr*) spaventi Pippo Baudo».

DALLA PRIMA PAGINA

Niente scandalo

La verità è che se quelli che scrivono arrangiano e propongono i pezzi per il festival cominciassero anche loro a guardarlo da fuori forse smetterebbero di lavorare con il manuale del piccolo sanremese davanti lo comunque che quest'anno il Festival me lo guardo da casa non vedo l'ora di ascoltare il grande Bruce che fra l'altro arriva da noi in quello che secondo me è il momento più ispirato della sua lunga carriera a cantare una canzone importante. Forse il senso delle sue parole tra una papera e un'acqua minerale non ammetteranno dappertutto ma su 20 milioni. E alla fine ripensando all'immagine inziale vale proprio la pena di vederli uno accanto all'altro. **[Daniele Silvestri]**